Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 47 (2000)
Heft: 1-2

Artikel: La protezione civile deve rimanere protezione civile
Autor: Reinmann, Eduard
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-369222

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Record di partecipanti al convegno autunnale 1999 dell'USPC di Schwarzenburg

La protezione civile deve rimanere protezione civile

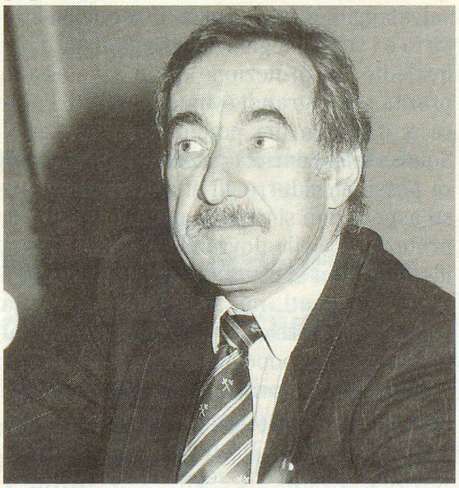
rei. Si è parlato chiaro al convegno autunnale dell'USPC svoltosi il 13 novembre 1999 al Centro federale d'istruzione della protezione civile di Schwarzenburg con la partecipazione di 170 donne e uomini addetti alla protezione civile e di diversi ospiti. Il tema centrale era la posizione della protezione civile all'interno della futura protezione della popolazione. I segnali che la base ha lanciato ai vertici dell'organizzazione sono chiarissimi: la protezione civile deve continuare ad esistere come organizzazione anche all'interno della nuova protezione della popolazione, non deve perdere la sua identità e ridursi a una «cosa qualunque» senza nome.

Il presidente centrale dell'USPC Willy Loretan è «tutt'orecchi»...

Il convegno autunnale di Schwarzenburg è stato quest'anno un convegno di lavoro nel quale – secondo il presidente centrale dell'USPC Willy Loretan – l'obiettivo fondamentale era quello di «arrivare a risultati concreti che le istanze conpetenti possano comprendere e realizzare nella pratica». La nuova protezione della popolazione è sulla via del traguardo, ma non è ancora del tutto sicuro dove si trova questo traguardo. I mutamenti attualmente in corso sono molto più profondi di tutte le riforme finora attuate, e questo non solo per la protezione civile, ma per tutti i partner. Vista sotto questo aspetto, la direzione del progetto «Protezione della popolazione» è stata realizzata adeguatamente ed è riuscita a coinvolgere fin dall'inizio la base della protezione civile e tutte le altre organizzazioni partner, a differenza del Rapporto strategico Brunner nel quale invece non si è ritenuto necessario confrontarsi con la base perchè si credeva che per affrontare i temi della difesa fossero sufficienti le personalità della politica e della scienza da trattare con profonda riverenza.

L'unione fa la forza!

Dando inizio ai lavori, l'ex Consigliere di Stato Peter Schmid, capo del progetto «Protezione della popolazione», ha osservato che la riforma avviata non è certamente un'arena politica ottimale, nelle quale si possono raccogliere grandi onori. La protezione della popolazione rimane una questione di vitale importanza, anche se il contesto è cambiato. Schmid ha messo



...mentre parla Peter Schmid, capo del progetto Protezione della popolazione.

in guardia dal pericolo di dare giudizi sbagliati o di far finta di non vedere i pericoli. Ora si tratta piuttosto di costruire un nuovo modo di pensare e di cercare nuove risposte alla nuova situazione. Ciò comporta ovviamente anche dei mutamenti, tra cui il passaggio dalla protezione civile alla nuova protezione della popolazione. Per tutte le persone coinvolte è naturalmente difficile affrontare questi cambiamenti. Ricapitolando, si pongono i seguenti obiettivi: l'abbinamento dei partner, la creazione di strutture di condotta ottimali e una chiara differenziazione nei confronti dei compiti dell'esercito. Schmid ha affermato: «Al centro degli sforzi sta il migliore impiego di mezzi possibile e nelle situazioni d'emergenza o nelle catastrofi i mezzi più adeguati sono quelli che si possono impiegare rapidamente e senza decisioni complicate sul luogo dell'evento.»

Il futuro della PCi

In nove workshop i partecipanti – dopo le relazioni introduttive – hanno affrontato tre questioni principali:

- Qual è il futuro degli strumenti della protezione civile? Relazione introduttiva di Urs Weibel, sostituto di Karl Widmer, capo del gruppo di base protezione della popolazione.
- Come è organizzato il futuro sistema dell'obbligo di servizio e dei diversi servizi? Relazione introduttiva di Christoph Flury dello stato maggiore nel gruppo di base protezione della popolazione.
- Quale sarà il ruolo dei pompieri nella futura protezione della popolazione? Relazione introduttiva di Ernst Bischofberger, membro della Conferenza dei consiglieri di Stato per il coordinamento dell'ente dei pompieri.

È ovvio che le relazioni introduttive non hanno apportato novità dal momento che

I partecipanti al convegno tutti visibilmente interessati e pensierosi.

FOTOS: E. REINMANN

Abolire la protezione civile? Marlies Balmer della segreteria centrale dell'USPC e la mascotte PCi «Hildo» appaiono terrorizzati.

tutti e tre i temi sono stati già più volte illustrati e modificati in diverse tappe al fine di raggiungere soluzioni adeguate. Per i gruppi dei workshop esse hanno comunque fornito importanti impulsi e suggerimenti. All'interno dei gruppi c'è stato un utile confronto delle diverse opinioni e i risultati sono stati esposti in pareri molto concentrati che dovranno essere considerati seriamente dalle istanze competenti. Il filo conduttore delle numerose discussioni è stata la questione del futuro della protezione civile come istituzione.

Per una protezione civile forte

La protezione civile ha molti buoni strumenti che sono stati approntati e migliorati nel corso dei decenni. Le costruzioni devono essere mantenute, utilizzate (anche per fini diversi) e tenute pronte per nuovi scopi. Il potenziale di personale non deve perdersi per la strada. Occorre però considerare anche altre possibilità d'intervento come ad es. i servizi di stato maggiore, di salvataggio, di assistenza, il servizio sanitario e i servizi logistici come elemento polivalente. La protezione civile deve essere pronta per i «grandi eventi» perché è l'unica a disporre del potenziale necessario. Solo se la solidarietà funziona in pieno sarà possibile ridurre gli effettivi. Sotto questi aspetti non si capisce proprio perché la protezione civile dovrebbe perdere la sua identità. Non si tratta di chiudere gli occhi ai cambiamenti, ma solo di esprimere la volontà di essere coinvolti nella futura protezione della popolazione come partner equivalente. La protezione civile non deve perdere il suo nome. Applauso a scena aperta. Un'altra proposta di soluzione: tutti gli elementi che vengono rilevati dalla protezione civile e integrati nella nuova protezione della popolazione devono mantenere la designazione «protezione civile».

Il cambiamento dei pompieri

I pompieri si trovano in una fase di ristrutturazione, ha spiegato Ernst Bischofberger nella sua relazione introduttiva, ricordando la riduzione degli effettivi da 160000 a 110000, l'istruzione rafforzata e la maggiore cooperazione anche al di là dei confini cantonali. Partendo dall'idea «Pompieri 2000 più» egli ha cercato di esaminare il ruolo della protezione civile in diversi settori. La risposta dal punto di vista della protezione civile: i pompieri sono e restano un elemento di primo intervento in grado di fronteggiare eventi speciali. In vista di una protezione della popolazione completa, sono possibili diversi modelli di collaborazione a seconda del cantone/della regione e del pericolo potenziale. Non è ancora chiarita la questione dell'attribuzione ai pompieri di sezioni di salvataggio. Sono possibili diverse varianti fino all'organizzazione delle restanti sezioni di salvataggio nelle regioni più ampie. E come dovrebbe organizzarsi la protezione dei beni culturali? La protezione civile deve mettere a disposizione dei pompieri alcuni specialisti di questo settore?

L'obbligo di servizio: un tema scottante

Secondo Christoph Flury la soluzione per il sistema dell'obbligo di servizio non è ancora stata trovata. Il Rapporto sulla politica di sicurezza prevede tre varianti. Fino all'entrata in vigore di una di queste o di un nuovo modello è opportuno mantenere gli attuali obblighi di servizio come soluzione transitoria. L'idea di fondo è quella di riconsiderare accuratamente l'obbligo di servizio e le tasse sostitutive per evitare di fare «due pesi e due misure». Una possibilità è quella di prestare servizio o nell'esercito o in uno dei moduli della protezione della popolazione. La libertà di scelta è comunque discutibile. In linea di massima infatti la qualità per ogni servizio prestato esiste già a priori e non può essere imparata. ▲